



Prima Conferenza Regionale sull'Infanzia e l'Adolescenza

La Toscana dei bambini e dei ragazzi: accoglienza, educazione, opportunità

Istituto degli Innocenti
Firenze 20 novembre 2014

Documento di riflessioni e proposte del Forum Toscano in rappresentanza della propria rete associativa

Anzitutto un grazie sentito al Garante per l'Infanzia e Adolescenza, alla Regione Toscana e all'Istituto degli Innocenti per l'invito a questo importante appuntamento, il primo per la nostra Regione, rivolto ai rappresentanti delle Associazioni del volontariato familiare delle diverse espressioni. Un segno di considerazione per tutte le famiglie che con passione si dedicano all'accoglienza, all'educazione e alle diverse forme di sostegno dei minori: le nuove generazioni che confidano in tutti noi per il loro futuro.

Una prima considerazione sul tema odierno riprende una recente e amara riflessione del Garante Nazionale per l'Infanzia in occasione della presentazione del suo libro "La terza Italia":
"L'Italia fa troppo poco per i suoi bambini. Secondo i dati riferiti da Istat, in due anni si è passati da 700.000 bambini di famiglie povere a 1.400.000, ovvero un raddoppio. Le più colpite sono le famiglie con 3 e più figli, quelle numerose e più coraggiose nell'accoglienza di nuove vite. Evidentemente da troppo tempo c'è disattenzione da parte dei Governi che si sono succeduti, colpevolmente incapaci di dare esecuzione alle previsioni costituzionali. Quanto ancora potranno resistere le famiglie coinvolte?"

L'appello richiama altre due tematiche di carattere sociologico da riportare all'attenzione della Conferenza perchè coinvolgono pesantemente i minori di oggi, le attese e opportunità per il loro futuro, e su queste si inseriscono le proposte di intervento del Forum:

- quali speranze dare a queste famiglie e in particolare alle generazioni degli oltre 3 milioni di bambini nati nel corso del lungo e profondo periodo di crisi iniziato nel 2008? Essi stanno infatti crescendo in condizioni di difficoltà e austerità che hanno sensibilmente ridotto beni e servizi a disposizione delle loro famiglie, pregiudicando nel tempo presente e in prospettiva le loro opportunità, che gli adulti, e secondo le responsabilità di ciascuno, hanno invece il dovere di tutelare.
- a questa forte preoccupazione si aggiunge l'aggravarsi dall'inizio della crisi del ben noto fenomeno in atto da tempo della crescente denatalità, con una impressionante diminuzione dell'11% delle nascite in soli 6 anni (da 577.000 nel 2008 a 514.000 nel 2013). Alla questione dei figli nati e che crescono nella recessione è poi strettamente legata quella dei figli desiderati ma non nati, anche a causa delle difficoltà economiche e di lavoro delle

giovani coppie.

Accoglienza

Il vero senso dell'accoglienza e del prendersi cura, nella vocazione e carismi dell'associazionismo familiare, riconduce al dono e all'idea di gratuità, che unitamente all'amore coniugale e alla generatività, costituiscono il patrimonio genetico dell'Istituto familiare. E' questo il luogo e lo spazio di umanizzazione ove si realizza piena relazione di reciprocità tra i sessi e le generazioni e nel quale i **figli sono considerati il dono più grande.**

E' su questa visione relazionale che si testimoniano e si trasmettono le virtù civili e i sentimenti di accoglienza e cura tra generazioni, il vero capitale sociale comunitario.

E' per questo che va riconosciuto e assicurato l'ontologico e quindi naturale "diritto del minore ad avere una famiglia, un padre e una madre" e quindi il diritto alle relazioni familiari, come ben riaffermato anche nell'accoglienza dei minori ai sensi della L.140/2001. Il dono e la gratuità non sono quindi una semplice faccenda di carattere semantico, ma voci fondamentali per dare un senso e comprensione alla nostra vita, e oggi quanto mai importanti per discernere in ordine ad orientamenti culturali e pensiero unico ormai prevalente del mondo occidentale e in totale antitesi, di carattere culturale, giuridico, scientifico e politico che assecondano le istanze dell'adulto nella sua visione individuale e narcisistica del bastare a sé stessi.

Vogliamo ricordare in questo consesso e su questa fondamentale questione antropologica, che il Forum a nome di tutta la propria rete associativa di famiglie, esprime sorpresa e contrarietà sulla posizione assunta dal Governo Italiano a Ginevra il 25 giugno scorso, nella 26a sessione del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite che riunisce 47 membri. Sulla risoluzione per la "Protezione della famiglia", proposta in occasione della celebrazione del ventesimo anniversario della proclamazione dell'Anno Internazionale: **"La famiglia è l'elemento naturale e fondamentale della società ed essa ha diritto alla protezione della società e dello Stato", ovvero quanto consacrato nella nostra Costituzione,** e approvata con 26 voti a favore, **l'Italia ha votato contro,** in buona compagnia con altri 14 stati tra cui quasi tutti i paesi europei rappresentati.

Per contro il 28 ottobre scorso il nostro Governo, nell'ambito del semestre di guida, ha organizzato con grande urgenza una Conferenza di alto livello al Consiglio dell'Unione sul tema *"Far fronte alla discriminazione basata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere: prossimi passi nella definizione delle politiche UE e dei paesi membri"*, mentre non c'è il tempo per adempiere all'obbligo di legge di convocare la Conferenza nazionale sulla Famiglia, a 5 anni di distanza dalla Conferenza di Milano. Evidentemente si ritengono più meritevoli di riconoscimento e sostegno i così detti *"nuovi diritti"*, piuttosto che ascoltare la voce delle famiglie con figli, con bambini disabili, le vedove con figli, gli anziani soli, il vero ambito dell'accoglienza.

Chiediamo a questa Conferenza sull'Infanzia e Adolescenza, che tra i punti di approfondimento pone l'accoglienza e l'educazione dei minori, di esprimersi con chiarezza su questa questione antropologica dirimente e sulle profonde contraddizioni che stiamo vivendo, ovvero se sia evitabile e con quali scelte di perdere anche la memoria della Famiglia naturale e del diritto dei bambini, solo per citarne uno, di avere una Famiglia, un padre e una madre. Di mezzo ci sono le giuste attese e opportunità per i bambini e ragazzi di oggi, cui non va rubata la speranza di un futuro migliore, ma anche il futuro del volontariato familiare, risorsa rigenerabile soltanto se prevarrà la scelta relazionale, che si genera appunto dal dono e

dall'idea di gratuità maturati da ciascuno in Famiglia.

Le proposte del Forum

Sostegno alla natalità e alle maternità difficili – Una questione di responsabilità sociale

E' colpevolmente mancata fino ad ora, pressochè totalmente, una strategia nazionale di promozione e sostegno della natalità e di tutela delle maternità difficili, per affrontare il declino demografico che caratterizza il mondo occidentale. il nostro paese e la nostra Regione. Le lacune dello Stato sono state solo episodicamente colmate con iniziative a livello regionale e tra queste ricordiamo la recente Legge regionale toscana n. 45/2013 denominata "Progetto Famiglia", che destina risorse significative per il triennio 2013/2015 a sostegno di particolari esigenze e situazioni dei nuclei familiari. Tra queste il *bonus bebè* per i nuovi nati, alle famiglie numerose e con figli disabili, con un limite ISEE attualmente in corso di revisione per una estensione dei potenziali beneficiari. Finalmente un primo segno positivo in tal senso va poi considerato il recente impegno assunto dal Governo per un intervento a favore dei nuovi nati, con estensione del bonus di € 80 mensili, e per la durata prevista attualmente per un triennio, con uno stanziamento di 500 milioni di euro.

Eppure sulla questione demografica non è difficile vedere e capire come **la relazione causale tra crescita economica e natalità, e al tempo stesso una inversa relazione tra denatalità e prospettive di crescita nel medio lungo termine**, siano la causa determinante di un declino che appare inarrestabile. Inevitabile in tale contesto l'impovertimento strutturale della nostra economia reale e l'estensione dell'area di povertà assoluta e relativa cui stiamo purtroppo assistendo. Tale situazione è di pregiudizio per le prospettive del nostro paese se si pensa che negli ultimi 18 anni la popolazione dei giovani tra i 20 e i 39 anni, arcata portante del ponte tra le generazioni, è diminuita di 3 milioni, con gravissime ricadute sull'intero sistema sociale e in particolare per le future necessità di protezione e di cura di una popolazione sempre più anziana e non autosufficiente.

Da tempo il Forum delle Associazioni Familiari sta richiamando l'attenzione sulla centralità della famiglia, non solo come luogo e spazio relazionale generativo di benessere sociale, ma anche come soggetto produttore e consumatore di beni e servizi e di offerta di lavoro al sistema imprenditoriale dell'economia reale e dei servizi.

Sono le due gambe infatti su cui si regge l'intero sistema sociale e affinché il declino non sia inesorabile, vanno urgentemente promosse **politiche familiari di carattere strutturale e distintive**, da non confondersi con le politiche contro la povertà, pur necessarie in questo nostro tempo, capaci di interpretare e sostenere i bisogni e le necessità della famiglia nelle diverse fasi del suo ciclo di vita. Tra queste in primis, per urgenza e ragioni di equità, **un sistema fiscale a misura di famiglia con l'introduzione di una adeguata scala di equivalenza (il Fattore Famiglia proposto dal Forum)** in relazione ai carichi familiari e di cura, in raccordo con politiche per l'impresa e di welfare aziendale che favoriscano maggiore tutela del lavoro per le donne e le madri in particolare.

E per aiutare le coppie e le donne che desiderano procreare o anche di adottare un bambino, senza che siano penalizzate nell'inserimento nel mondo del lavoro e nel percorso professionale, di rilevante efficacia appare l'ipotesi del **riconoscimento alle madri di nuovi nati, un periodo di due anni di contributi figurativi a carico del sistema previdenziale pubblico**, che premi la loro scelta a favore della natalità e della cura del minore, assicurando nel contempo continuità al loro percorso pensionistico.

Intervento questo realizzato dalla Provincia Autonoma di Trento, nella quale, anche grazie

all'adozione da tempo di politiche strutturali per la Famiglia, l'indice di natalità è largamente al di sopra della media nazionale e della nostra regione in particolare.

Una riflessione infine sul tema della natalità con riferimento alla questione delle **maternità difficili** nella nostra Regione. Il Piano Integrato Socio-Sanitario Regionale 2012-2015 (punto. 2.1.5 “ *Il diritto di crescere in salute*”) dedica un capitolo alla centralità e riqualificazione della rete pubblica dei Consulenti Familiari, esortando forme di collaborazione con la rete del volontariato familiare, promuovendo azioni e assumendo **impegni** tra gli altri finalizzati a:

- valorizzare le responsabilità familiari con attenzione particolare all'esercizio del ruolo educativo dei genitori e alla reciprocità dei compiti, ai conflitti di coppia e a forme di mediazione a tutela dell'interesse morale e materiale dei figli minori, ove presenti.
- **Attivare un processo di miglioramento della qualità dell'assistenza erogata alle utenti, in relazione all'applicazione della L. 194/78 “Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza”, garantendo tutti i percorsi previsti dagli artt. 2 e 5 della legge.**

Proprio in base a tali previsioni e in adempimento dei relativi compiti assegnati alla rete consultoriale pubblica, nel febbraio 2013, in forza di delibera della Giunta Regionale 1082/2012, è stato sottoscritto un accordo di collaborazione tra Regione Toscana - Assessorato alla Sanità e Forum Toscano delle Associazioni Familiari, per l'attuazione di azioni a sostegno delle Famiglie, percorsi educativi nelle scuole, di sensibilizzazione all'affido e di collaborazione e integrazione delle reti consultoriali. Tra queste in particolare:

la promozione e il raccordo con la rete integrata dei Servizi, le Società della Salute e le strutture ospedaliere, per la creazione di una Rete di sostegno delle maternità difficili, sia emerse dal miglioramento del percorso di prevenzione dell'IVG, sia a supporto di situazioni di difficoltà che possono presentarsi nel percorso nascita.

Un percorso di sostegno alle mamme in attesa e in difficoltà, reso possibile grazie ad una dovuta e condivisa assunzione di responsabilità sociale tra rete pubblica e associazionismo familiare nello spirito di sussidiarietà e solidarietà, nel pieno rispetto delle norme e delle reciproche competenze.

I percorsi e i relativi piani attuativi sono da tempo concordati con le strutture della Direzione Generale Cittadinanza attiva e Coesione Sociale ed è tempo di darvi attuazione sul territorio senza esitazioni.

Affido e Adozione

Affido e adozione sono luoghi privilegiati di valorizzazione della famiglia come risorsa sociale e la vocazione all'accoglienza diventa qui una qualità su cui si costruiscono progetti di sostegno a base professionale, in capo ai servizi sociali in pari dignità con le famiglie e ogni percorso di miglioramento deve custodire questa valenza innovativa, rafforzando centralità e titolarità delle famiglie accoglienti, favorendo il coordinamento sul territorio tra le diverse espressioni associative di appartenenza.

Nella nostra Regione si riconosce la rilevanza sociale della rete associativa di famiglie accoglienti e se ne favorisce il coinvolgimento in azioni ed iniziative di sensibilizzazione realizzate in collaborazione con i Centri Affidamento e i Servizi sociali territoriali dedicati. Le esperienze in atto, arricchite dalle preziose testimonianze di accoglienza, generano prima di tutto un insieme di positive relazioni tra i diversi soggetti coinvolti e si rivelano più efficaci perchè percepite dalla comunità come frutto di una condivisa assunzione di responsabilità sociale. Tuttavia passi avanti sono da conseguire sui livelli di sostegno e accompagnamento delle famiglie nella quotidianità del loro impegno, talvolta davvero difficile se il bambino affidato, anche in tenerissima età, è affetto da disabilità.

Il Forum ritiene possibile attuare la promozione e valorizzazione di sperimentazione di **affido omoculturale per bambini stranieri**, favorendo forme di aggregazione di famiglie appartenenti alle stesse etnie dei bambini da accogliere.

Una forma di accoglienza per minori di famiglie di altra provenienza, socialmente rilevante, sta nel favorire e rendere più sollecito il ricorso al **ricongiungimento familiare, a condizione che il termine coniuge sia riferito alla nozione data dal nostro ordinamento**, quale forte elemento di stabilità ed integrazione. Una recente autorevole ricerca condotta su un significativo campione di 4000 famiglie native, ha posto in evidenza come ad un generico pregiudizio contro il fenomeno dell'immigrazione, si sostituisca una ben diversa considerazione stabilendo rapporti stretti con famiglie di immigrati nella vita quotidiana ed emerge la scuola come il luogo che più favorisce l'incontro e l'integrazione. In tal modo si creano anche le condizioni per un riconoscimento della cittadinanza secondo il principio dello *ius-culturæ*, in favore dei bambini che qui sono nati o che qui hanno completato un ciclo di studi nella scuola dell'obbligo.

Infine il sostegno alla **genitorialità adottiva**. Il Forum ripropone la valorizzazione dell'associazionismo familiare rispetto all'adozione nazionale, per la formazione, il sostegno e l'accompagnamento delle coppie adottive, anche nella fase successiva all'affido preadottivo. Pure fondamentale è proseguire nel sostegno all'accoglienza adottiva anche internazionale, per assicurare a tutti i minori e a tutte le famiglie pari opportunità. Sono ancora troppi i coniugi che devono rinunciare all'accoglienza a causa degli elevati costi e per la complessità e i tempi delle procedure per accedere all'adozione.

A questo proposito vogliamo sottolineare che la recente sentenza della Consulta che ha abrogato il divieto di fecondazione eterologa, motivandola con un creativo incoercibile diritto ad essere genitore per le coppie infertili, svislisce l'istituto dell'adozione e confligge sul piano culturale ed etico in modo insanabile con la nostra visione del figlio come dono, che ha diritto a una famiglia, a un papà e una mamma, e non come oggetto da produrre, pretendere o contendere. **Ci rendiamo conto che questa è la sfida antropologica ed educativa del nostro tempo e intendiamo affrontarla rafforzando la nostra rete di famiglie che sappia raccontare e testimoniare una Storia: quella di un uomo, di una donna, del loro amore, dei loro figli.**

Priorità all'accoglienza familiare

Per la valorizzazione dell'accoglienza è necessaria la definizione di una comune identità per le **Case Famiglia** e la loro omogenea disciplina, affinché sia considerata prioritariamente la specificità e non surrogabilità dell'accoglienza familiare, in famiglia o in case famiglia costituite in forma familiare dalla presenza di una coppia coniugata. Ne consegue l'esigenza di predisporre le linee guida di regolamentazione nazionale delle case famiglia, ben distinte dalle comunità educative e terapeutiche, affinché la loro identità sia assicurata e riconosciuta in modo uniforme anche a livello regionale.

Educazione

Servizi educativi all'infanzia (bambini da 0 a 6 anni – asili nido e scuole materne)

Un ordinamento dei servizi socio educativi per la prima infanzia in una visione di pluralità di scelte per la famiglia e del potenziamento e diffusione dei servizi rivolti ai bambini da 0 a 6, deve a nostro giudizio fondarsi sul principio di sussidiarietà, sulla dimensione familiare e sul primato educativo riconosciuto ai genitori in un sistema di effettivo pluralismo dell'offerta formativa. Nel contesto condiviso di un welfare plurale, partecipato e relazionale, tale ordinamento deve necessariamente affermare tra le proprie finalità:

- **il diritto riconosciuto e garantito ad ogni bambino/a di età da 0 a 6 anni di uno sviluppo psicofisico e affettivo equilibrato, anche attraverso il superamento delle disuguaglianze territoriali ed economiche, oltre che etniche e culturali;**
- **la valorizzazione della centralità della conciliazione dei tempi famiglia-lavoro;**

la facilitazione dell'armonizzazione tra scelte professionali e familiari di entrambi i genitori, favorendo così una più equa ripartizione delle responsabilità genitoriali di padre e madre in un quadro di pari opportunità.

Spetta alla Istituzione competente stabilire, nello spirito delle alleanze locali per i servizi educativi, i requisiti organizzativi, le modalità di realizzazione e il funzionamento dei servizi educativi istituiti, nonché le procedure di accreditamento degli organismi della società civile, della cooperazione sociale e del volontariato non profit autorizzati alla loro gestione, nonché il fondamentale e scrupoloso controllo della qualità di tutta l'offerta presente sul territorio.

L'offerta per i **bambini da 0 a 3 anni**, sulla base delle esperienze di accoglienza sia in area pubblica che del privato sociale, può articolarsi su:

- il nido
- il micro-nido d'infanzia
- i nidi d'infanzia condominiali
- nidi nei luoghi di lavoro nello spirito del welfare aziendale,
- il nido familiare-servizio tagesmutter (genitore/madre, appositamente formata, che offre al proprio domicilio o in altra struttura adeguatamente attrezzata, educazione e cura fino a 5 bambini, compresi i propri, oppure tre se di età inferiore ai nove mesi)
- servizi integrativi al nido: centri per bambini e genitori e spazi di gioco e accoglienza, al tempo stesso luoghi di incontro e di più agevole integrazione tra famiglie native e di altra provenienza.

Va quindi potenziata l'offerta, sia in termini quantitativi che in termini qualitativi, per consentire alle famiglie di scegliere le soluzioni più adeguate alle diverse esigenze in termini di flessibilità di orario, modalità di iscrizione e di frequenza.

Per questa fascia di età si condivide la scelta di realizzare nidi completi nel territorio regionale dove si è ben al di sotto del parametro di copertura del 33%, ma altrove richiediamo una pluralità dell'offerta aperta al coinvolgimento diretto delle famiglie e delle sue espressioni associative come risorsa attiva e non solo per la fruizione dei servizi.

Punto importante per questo ambito di accoglienza e cura dell'infanzia è la valorizzazione del **welfare aziendale**, attraverso la promozione, diffusione e sostegno delle procedure di armonizzazione, ma anche agevolando la realizzazione di **nidi aziendali** da parte di grandi aziende o di consorzi di aziende, aperti al territorio.

Al fine di promuovere il lavoro femminile nello spirito della conciliazione e di ridurre i costi dei servizi scelti, pare opportuno prevedere la concessione di **Buoni di servizio o di accompagnamento (voucher)** come forma di integrazione, ove non si possa accedere al nido comunale, o fuori orario scolastico o nei periodi di vacanza.

L'area dei bambini da **3 a 6 anni** appare consolidata e ben funzionante nella nostra Regione, con l'evoluto sistema della rete di Scuole materne, sia di area pubblica che del privato non profit, ma non per questo i genitori e le famiglie con figli di questa età sentono meno l'esigenza di essere sostenuti e di avere spazi di confronto nelle diverse fasi di crescita.

La rete consultoriale di area pubblica e del privato non profit, con rilevante presenza sul nostro territorio, possono efficacemente collaborare per accrescere l'offerta del servizio di ascolto e di sostegno educativo integrativo per i genitori.

E' essenziale per il Forum delle famiglie che **sussidiarietà e riconoscimento del primato educativo dei genitori siano considerati i pilastri fondanti dei servizi educativi per la prima**

infanzia da 0 a 6 anni, con modalità e contenuti condivisi, adeguati ai tempi dell'età evolutiva e cognitiva dei bambini. **In tal senso il Forum, in rappresentanza delle famiglie aderenti, esprime orientamento contrario ad un percorso unico educativo-formativo per la prima infanzia da 0 a 6 anni (asili e scuole materne), così come ad ipotesi di estensione dell'obbligo scolastico e di frequenza da 0 a 18 anni.**

Peraltro, coerentemente, si richiede che siano rafforzate la qualità e le competenze degli insegnanti e del loro sostegno nell'istruzione pre-primaria, sviluppando attività formative in grado di integrare cura ed educazione, **assicurando per tutta l'offerta dei servizi educativi una supervisione professionale.**

Preadolescenza e adolescenza

Sono note le difficoltà dei genitori e adulti nell'esercitare i loro **compiti educativi**: la trasmissione dei valori e di adeguati schemi di interpretazione della realtà, la capacità di fornire ai ragazzi gli strumenti per la conoscenza e la graduale costruzione della propria autonomia e progetto di vita.

Ne conseguono due linee guida di intervento:

- sostenere la responsabilità educativa congiunta dei genitori con percorsi di rafforzamento delle competenze all'apprendimento ed esercizio delle virtù civili e di sobri stili di vita;
- promuovere e sostenere la vocazione e le competenze educative delle associazioni di famiglie in ambito scolastico con le istituzioni, Regioni, Comuni, MIUR e Uffici Regionali Scolastici nella visione sussidiaria e relazionale.

Buone pratiche sono diffuse sul territorio, realizzate grazie a particolari forme di accreditamento o di convenzioni o protocolli d'intesa presso le scuole superiori di primo e secondo grado, sui vari aspetti della genitorialità, della collaborazione scuola-famiglia, della gestione delle attività integrative, di apertura della scuola a soggetti sociali, al mondo della cultura, dell'impresa e del lavoro. In tal modo si persegue in modo virtuoso (purché co-progettato in un'alleanza tra scuola, famiglia e attori del territorio) una crescente apertura dell'esperienza educativa e scolastica dei ragazzi all'interno del territorio e del più complessivo percorso/progetto di vita di ciascuno.

Buone pratiche sono oggi già disponibili anche per la realizzazione di percorsi educativi sui delicati temi della affettività e sessualità, nella visione antropologica e relazionale, coinvolgendo interattivamente nel progetto genitori, ragazzi e insegnanti, nello spirito della essenziale Alleanza educativa tra Famiglia e Scuola, aperta alla costruzione di una vita sociale a misura delle nuove generazioni, nella più ampia visione di alleanze locali per i servizi educativi.

Su questo tema il Forum delle Associazioni Familiari esprime totale contrarietà alla promozione e sostegno da parte delle Istituzioni di proposte educative nelle scuole di ogni ordine e grado, che dietro l'alibi della prevenzione e contrasto all'omofobia e al bullismo, azione educativa peraltro pienamente condivisibile, introducono nelle scuole di ogni ordine e grado, compresi asili e scuole materne, programmi di ri-educazione, linee di pensiero e tesi ispirate dalla ideologia del gender, che turbano sul piano psicologico ed educativo i bambini e i ragazzi, screditano la famiglia e violando sia il riconosciuto principio del primato e libera scelta educativa dei genitori (art. 26 della Costituzione Universale dei diritti dell'Uomo"), sia il Patto di Corresponsabilità Educativa tra genitori, insegnanti e ragazzi. Per educare all'accettazione delle "differenze e all'accoglienza dell'altro" non è lecito minare nelle nuove generazioni il dato di realtà dell'identità maschile e femminile e della fertile dualità generativa coniugale.

Il Forum, le associazioni aderenti, e in primis quelle accreditate presso il MIUR e gli Uffici Scolastici Territoriali, e le tante famiglie che esse rappresentano, da sempre sono impegnati perché nella **"scuola di tutti e di ciascuno"** sia mantenuto un sereno clima formativo, soprattutto sui temi delicati e fondamentali che attengono profondamente all'umano. E' essenziale che tutto questo avvenga in modo condiviso, a partire dal rispetto per tutti i ragazzi, del ruolo degli insegnanti e, lo

ribadiamo, della primaria responsabilità educativa dei genitori.

Il Forum Toscano, sempre nell'ambito del succitato protocollo d'intesa sottoscritto con l'Assessorato alla Sanità, sta realizzando nelle Scuole medie di primo grado un percorso di educazione dell'affettività e sessualità nella visione relazionale e del benessere psico-fisico dei ragazzi, con condivise modalità attuative ispirate alla *peer education*, ponendo al centro genitori, ragazzi e insegnanti, coinvolgendo nell'arco del triennio 15 Istituti comprensivi e 30 classi complessivamente. Una buona pratica di cui stiamo acquisendo il riconoscimento dal nostro Ufficio Scolastico Regionale.

Dipendenza dal gioco d'azzardo

E' una autentica **piaga** per le famiglie coinvolte e l'intera società, la crescente diffusione anche tra i preadolescenti e adolescenti del **gioco d'azzardo**, il **lutto** più grave che colpisce le centinaia di migliaia di famiglie sfasciate dal gioco d'azzardo compulsivo nelle sue diverse possibili forme, ora anche nel buco nero dell'on- line. E' inaccettabile che lo stesso Stato ne favorisca la crescita con l'ampliamento delle concessioni, si consenta l'insediamento di nuove sale giochi, attualmente stimate in 120-130 mila, anche in prossimità delle scuole e soprattutto se ne dia ampia promozione attraverso i mezzi di comunicazione del servizio pubblico. E' ormai accertato che gli introiti conseguiti sono largamente superati dei costi materiali e morali che questa patologia inserita nel Lea porta con sé, ed è del tutto offensivo e immorale il loro inserimento tra i componenti del PIL.

Il Forum delle famiglie **esorta le amministrazioni locali ad opporsi** con tutti gli strumenti possibili a tale deriva, e propone il **riconoscimento di contributi compensativi** a favore di tutti gli esercizi che scelgono di non installare e di dismettere le infernali macchine da gioco.

Dipendenza dal consumo dell'alcool

Un'altra **piaga sociale** che sta mietendo vittime anche tra i giovanissimi è l'abuso nel **consumo dell'alcool**, le cui conseguenze sul piano fisico e psichico sono devastanti alla stessa stregua di altre forme tossiche di dipendenza. L'allarme non è purtroppo più una novità, e da tempo è una costante il doversene occupare per i medici dei Pronto Soccorso pediatrici, in prevalenza nei fine settimana. Fondamentale come sempre è la prevenzione che deve coinvolgere tutti: le famiglie naturalmente che spesso cadono dalla nuvole e non sanno dove sono e cosa fanno i loro figli, e la sorveglianza dei locali, con l'adozione di severi provvedimenti a carico dei gestori che violano i divieti di somministrazione ai minori già in vigore.

Per una necessaria azione di contrasto a queste emergenze, chiediamo al Presidente della Regione Toscana di predisporre una proposta di legge per i profili di competenza, da sottoporre al Consiglio regionale per la prevenzione dall'insorgere della dipendenza, il sostegno alle vittime e alle loro famiglie, e per promuovere percorsi educazione nelle scuole. Siamo pronti ad offrire il contributo delle nostre esperienze competenze educative.

Conclusioni

Il quadro rappresentato non è certo confortante, ma la Conferenza è prezioso momento di approfondimento delle criticità e delle situazioni che sono di ostacolo all'impegno di tutela e sostegno del mondo minorile.

Il Forum ha inteso contribuire ai lavori non sottocendo i problemi, ma, s'intende, in coerenza con i propri valori fondanti e i moventi ideali delle associazioni di appartenenza, ha formulato proposte e data testimonianza della proficua collaborazione con l'Ente Regione a sostegno dell'infanzia e adolescenza, ben disponibile a proseguire nei rapporti di consultazione e di presenza ai tavoli di lavoro che gli Enti proponenti di questa Conferenza intenderà attivare, per apportare l'esperienza e le competenze di una rete associativa multidisciplinare che crede nel principio di sussidiarietà e

nello spirito della solidarietà che caratterizza il nostro volontariato familiare.

Firenze, 20 novembre 2014

Forum Toscano delle
Associazioni per i diritti
delle Famiglie
Il presidente Gianni Fini